

19 novembre 2022 20:41

Perché la Colombia dovrebbe legalizzare completamente la cocaina

di [Redazione](#)

Sia Gustavo Petro che Joe Biden fraintendono come funzionano domanda e offerta. È necessario un approccio più radicale per ridurre la criminalità legata alla droga

La guerra alla droga della Colombia ha dominato i titoli dei giornali della visita di ottobre del Segretario di Stato americano Antony Blinken a Bogotá. Michael Crowley, corrispondente diplomatico del [New York Times](#), ha scritto di divisioni politiche tra l'amministrazione Biden e il nuovo presidente della Colombia, Gustavo Petro, in particolare per quanto riguarda le loro opinioni divergenti sulla guerra alla droga.

Anche se divergono, le posizioni sia di Petro che di Biden sulla guerra alla droga hanno più somiglianze che differenze e sono entrambe sbagliate, poiché sono ignare delle dinamiche del mercato del narcotraffico. La Casa Bianca ha rafforzato la strategia tradizionale di cercare di rendere il prezzo della cocaina così costoso che i consumatori statunitensi non vorranno comprarla. Questo non spiega come funziona effettivamente la domanda di un prodotto che crea dipendenza.

Da parte sua, Petro ha giustamente condannato la guerra alla droga per i suoi fallimenti, ma la sua critica si è ridotta a una semplice presa di posizione, senza un piano per riconoscere i fatti inevitabili delle forze di mercato. Né Petro ha considerato la legalizzazione unilaterale, la migliore soluzione possibile per porre fine all'approccio dal lato dell'offerta che ha trasformato gran parte della campagna colombiana in una zona di guerra dagli anni '80.

Il viaggio di Blinken a Bogotá è arrivato circa un anno dopo che la Casa Bianca ha rilasciato quella che ha definito la sua ["nuova strategia olistica contro la droga USA-Colombia"](#). Ma l'approccio dell'amministrazione Biden al problema colombiano della droga non è nuovo, non olistico e certamente non è una strategia che contrasterà il flusso di narcotici negli Stati Uniti.

Come Milton Friedman e altri economisti avvertirono già negli anni '70, fare una guerra contro l'offerta di un prodotto con domanda anelastica, significa che l'aumento dei prezzi non influenzerà drasticamente la volontà dei consumatori di acquistare, aumenta solo il suo valore di mercato, aumentando così la violenza e le motivazioni dei criminali per entrare nel traffico di droga. Questo è esattamente ciò che è accaduto in Colombia negli ultimi quattro decenni.

Tra il 2000 e il 2021, le successive amministrazioni statunitensi hanno fornito circa 12 miliardi di dollari in aiuti bilaterali alla Colombia nell'ambito di diversi programmi antidroga, secondo un [rapporto](#) del Congressional Research Service. Tuttavia, i grandi trasferimenti di denaro non hanno fatto nulla per fermare la diffusione dei raccolti di coca, la produzione illecita di droghe o la continua esportazione di cocaina negli Stati Uniti. Al contrario,

la coltivazione della coca in Colombia è aumentata tra il 2000 e il 2020, da circa [136.000](#) ettari piantati a un record di [245.000](#). La nuova politica della Casa Bianca segue questa tradizione, raddoppiando la dubbia teoria - [diffusa](#) a Washington da decenni - che le droghe illegali arrivino negli Stati Uniti a causa delle istituzioni deboli nei paesi di produzione e di transito.

Pertanto, sostengono i guerrieri della droga, i contribuenti statunitensi devono finanziare gli apparati giudiziari e di sicurezza dei paesi terzi, nonché altri aspetti dei loro affari interni. Il piano di Biden, infatti, non prevede solo "robusti investimenti" nella "sicurezza dei cittadini" e "accesso alla giustizia" in Colombia, ma anche nello "sviluppo rurale" di quel Paese. Washington ha tentato questo tipo di costruzione della nazione in Colombia sin dalla presidenza di Bill Clinton, con ben poco da dimostrare di conseguenza.

È fuorviante contrapporre la tradizionale posizione proibizionista dell'amministrazione Biden sulla cocaina con il "nuovo" approccio di Petro, come ha fatto Crowley sul Times. Ha scritto che Petro ha "proposto di porre fine all'eradicazione forzata della coca e sostiene la legislazione che potrebbe depenalizzare e regolare le vendite di cocaina" - e Crowley non è il solo ad aderire a questo punto di vista. Samantha Schmidt e Diana Durán hanno [scritto sul Washington Post](#) ad agosto che il "primo governo di sinistra" della Colombia stava per "guidare un esperimento globale", con autorità disposte a "trasformare il loro paese in un laboratorio per la depenalizzazione della droga", compreso quello della cocaina.

In effetti, la posizione di Petro, nella misura in cui ha una politica sulla droga coerente, non è solo molto meno radicale di quanto questi articoli pretendano. È persino timido per gli standard internazionali, poiché mantiene in vigore il divieto.

In parte, la legge colombiana riconosce già il fallimento del proibizionismo. Il paese ha parzialmente depenalizzato il consumo di droga decenni fa, come menzionano Schmidt e Durán verso la fine del loro articolo. Una legge approvata nel 1986 consente alle persone di trasportare fino a 1 grammo di cocaina e fino a 20 grammi di marijuana per consumo personale.

Tuttavia, la legge rende reato il possesso della cosiddetta dose minima quando "la persona porta il narcotico, qualunque sia la sua quantità, a scopo di distribuzione o vendita". È un buon esempio del legalismo tipico della Colombia, che spesso scende nell'assurdo, come mostrato nel recente romanzo di Erick Behar Villegas, *Perdido en Legalandia* ("[Lost in Legal Land](#)"). Nel caso della cocaina, qualcuno può impossessarsi di un grammo legale della sostanza solo acquistandolo preventivamente e, per necessità, illegalmente.

Anche all'interno di questo quadro giuridico kaffiano, la Colombia potrebbe depenalizzare completamente il consumo di cocaina. Per farlo Petro – che, di fatto, guida il primo governo apertamente di sinistra del Paese dopo quello di Ernesto Samper (1994-98) – dovrebbe modificare lo Statuto nazionale sugli stupefacenti (Legge 30 del 1986) e il codice penale del Paese. Queste misure richiedono l'approvazione del Congresso della Colombia, ma, fino ad ora, Petro non ha avuto la volontà politica di andare avanti con la piena depenalizzazione.

Petro è probabilmente consapevole del fatto che, [secondo un recente sondaggio d'opinione](#), il 71% dei colombiani si oppone al consumo legale di droga. Anche se alla fine decidesse di spendere capitale politico per depenalizzare il consumo di droga, la Colombia non guiderebbe un "esperimento globale". Seguirebbe semplicemente l'esempio del Portogallo, che ha depenalizzato il consumo di stupefacenti nel 2000 e, da allora, ha ottenuto [risultati complessivamente positivi](#).

Ma a differenza del Portogallo e di altri paesi consumatori, la Colombia è il più grande produttore ed esportatore mondiale di cocaina. L'articolo del Post ha inoltre osservato che il governo di Petro "ha in programma di porre fine all'irrorazione aerea e all'eradicazione manuale della coca, che secondo i critici prende di mira ingiustamente i contadini poveri". In effetti, la Colombia [ha interrotto l'irrorazione aerea dei campi di coca con glifosato nel 2015](#), durante il governo dell'ex presidente Juan Manuel Santos (2010-18). L'unica novità è che il capo della polizia di Petro [ha posto fine](#) a tutti gli sforzi per rinnovare l'irrorazione aerea, come il precedente presidente, Iván Duque (2018-22), ha tentato di fare senza successo.

Lo stato colombiano sta ancora usando il glifosato sul terreno per irrorare i raccolti di coca e Petro [ha spesso](#)

[espresso il suo sostegno](#) sia per l'eradicazione manuale, che ha [confermato](#) dopo il suo ultimo incontro con Blinken, sia per la sostituzione delle colture. Questa, ancora una volta, non è una nuova politica, ma piuttosto fa parte dell'accordo di pace del 2016 tra il governo colombiano e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), un gruppo di guerriglia marxista trasformato in cartello della droga.

Dal 2016, l'accordo con le FARC è completamente fallito, con migliaia di guerriglieri che ancora si rifiutano di smobilitare e sono completamente immersi nel traffico di droga. Così come la sostituzione volontaria delle colture, come è evidente dalla crescente superficie coltivata a foglia di coca dal 2000. I critici di Duque [hanno affermato che](#) ciò era dovuto al "mancato rispetto" da parte del suo governo di un [programma](#) dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine. In realtà, il programma è fallito a causa della sua progettazione burocratica e imperfetta. La maggior parte dei coltivatori di coca ha pochi incentivi economici a scegliere gli aiuti del governo rispetto agli incredibili margini di profitto dell'industria della cocaina, anche se i coltivatori guadagnano meno nel processo di produzione.

Petro, tuttavia, è ignaro delle dinamiche del mercato del narcotraffico quanto la sua controparte alla Casa Bianca. Prolungando la sostituzione volontaria delle colture nonostante la sua comprovata esperienza di fallimento, mantiene l'approccio guidato dal governo per ridurre l'offerta di foglie di coca nonostante la domanda anelastica di cocaina. Il suo governo si è limitato a [sostenere](#) la legislazione che elimina le accuse penali per i piccoli coltivatori di coca che si iscrivono al programma di sostituzione delle colture.

Altrettanto burocratica e incurante delle forze di mercato è [una legge del 2020](#) proposta dall'allora sen. Iván Marulanda, un alleato petrolifero che ha cercato di creare un monopolio statale sull'acquisto di foglie di coca a prezzi fissi, con medici legalmente certificati che fornivano ai pazienti dosi minime di cocaina prodotta dal governo. Il disegno di legge di Marulanda, che è stato accantonato al Congresso a causa della mancanza di sostegno parlamentare, avrebbe vietato la pubblicità, gli imballaggi di marca e tutto il coinvolgimento del settore privato nel commercio regolamentato di cocaina.

Petro si è astenuto dal votare per il progetto di Marulanda quando era senatore e non ha fatto nulla per rilanciare il disegno di legge da presidente. Uno dei suoi sostenitori al Congresso, tuttavia, ha espresso [sostegno personale all'iniziativa](#), che è presumibilmente ciò a cui si riferiscono i giornalisti stranieri quando scrivono del presunto piano di Petro per depenalizzare la cocaina.

Anche se questo schema statalista si realizzasse, tuttavia, sarebbe lontano dalla ["rivoluzione totale"](#) che la stampa ha propagandato. In effetti, il vicino Perù ha un monopolio statale sulla foglia di coca dal 1949, con la National Coca Company (ENACO) che ha l'unica autorità legale per commercializzare i prodotti della coca nel paese. Nel 2020, [Reuters ha riferito che](#), secondo i dati dell'ENACO, circa il 93% del raccolto di coca del Perù "viene convertito illegalmente in cocaina", poiché i trafficanti di droga pagano un premio significativo per ottenere le materie prime della droga. Inevitabilmente, la stessa burocrazia della cocaina nel settore pubblico della Colombia fallirebbe per lo stesso motivo.

Non permettendo al mercato di operare liberamente, come farebbe con numerosi acquirenti di foglie di coca e numerosi venditori di cocaina, il progetto di Marulanda creerebbe i suoi incentivi perversi e perpetuerebbe in Colombia il problema di droga. Gli agricoltori sarebbero motivati ??a vendere foglie di coca ai trafficanti di droga a prezzi più elevati e lo stato continuerebbe a perseguire i venditori di cocaina non statali, aumentando così ulteriormente i prezzi e motivando più criminali a unirsi al traffico illegale di droga. Tuttavia, la sinistra colombiana sembra incapace di prevedere le conseguenze della messa in pratica della sua radicata ideologia anti-mercato.

Se il governo colombiano accettasse come funziona il traffico di droga e scartasse i suoi pregiudizi ideologici, potrebbe fare qualcosa di veramente rivoluzionario. Petro potrebbe non solo depenalizzare il consumo di droga, ma fare il passo logico aggiuntivo per un paese produttore e legalizzare unilateralmente tutta la produzione, con il pieno coinvolgimento del settore privato. Ciò incentiverebbe la creazione di numerose persone giuridiche private che entrino in diversi settori dell'industria per produrre e vendere cocaina in un mercato legale, come nel caso delle società legali di marijuana nate negli Stati Uniti negli ultimi anni .

Legalizzare completamente la produzione e la vendita di cocaina porrebbe fine all'attuale guerra dello stato

colombiano alle materie prime (colture di coca), alla produzione (laboratori di cocaina) e alla distribuzione (spaccio di droga) all'interno del paese. Produrre e vendere cocaina sarebbe come produrre o vendere birra o aspirina: la produzione e la vendita di birra e aspirina di solito non sono violente perché lo stato non perseguita attivamente queste attività. Internamente, un mercato legale della cocaina funzionerebbe quindi in gran parte secondo linee formali e non violente, mentre il proibizionismo crea un mercato nero che incentiva l'ascesa di gruppi armati illegali e intrinsecamente promuove la violenza.

La legalizzazione della cocaina esternalizzerebbe anche la maggior parte dell'attuale violenza cronica che deriva dalle guerre per il territorio sulle aree di produzione della coca e sulle rotte di esportazione della droga. Dal momento che l'esercito, la polizia e il sistema legale colombiano non combatterebbero più la produzione di cocaina o la vendita interna, spetterebbe principalmente ai paesi terzi affrontare le conseguenze - contrabbando, violenza, organizzazioni illegali molto redditizie - che derivano dalla messa al bando di un prodotto che è legale altrove. Per la Colombia, una sanguinosa lotta territoriale diventerebbe una semplice questione doganale.

Certo, la legalizzazione unilaterale potrebbe isolare diplomaticamente la Colombia e persino portare a drastiche sanzioni economiche da parte degli Stati Uniti e di altri paesi sviluppati. Secondo uno [studio](#) dell'Università di Princeton del 2010, la legalizzazione della cocaina in Colombia avrebbe fatto risparmiare al paese 7 miliardi di dollari all'anno, con circa 5.000 omicidi in meno e 100.000 sfollati interni in meno ogni anno. Tali vantaggi supererebbero di gran lunga i costi della polizia.

(Daniel Raisbeck, analista politico in America latina per il Cato Institute's Center for Global Liberty and Prosperity, pubblicato su Foreignpolicy.com del 15/11/2022) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)